

**Insegnaci a pregare.
La bellezza e la sfida della preghiera**

Relatore don Luigi Girardi

**CONVEGNO DEI CATECHISTI E DEI
MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE**

Trento, Collegio Arcivescovile
domenica 11 novembre 2018, ore 14.30 – 18.00



Scheda in preparazione al convegno

La preghiera è *una delle espressioni più semplici e immediate della fede in Dio*. Essa si rivolge direttamente a Lui, portando con sé il nostro mondo e il nostro vissuto. Per certi aspetti, la preghiera sorge con spontaneità in determinate situazioni (ad esempio, nelle situazioni di bisogno, ma anche nelle situazioni in cui proviamo un forte senso di gratitudine); se ne può parlare come di un “istinto spirituale”, che ci orienta a rivolgersi liberamente a Dio. Questa preghiera ci accompagna con familiarità e ci aiuta a vivere con serenità le varie situazioni della vita.

Per altri aspetti, a volte *ci è difficile pregare*: ci mancano le parole, i gesti; soprattutto ci manca talora il desiderio stesso di pregare e lo sentiamo come un peso o solo come un “dovere”. Il Dio a cui ci rivolgiamo lo sentiamo “familiare”, ci è vicino, ma a volte il suo volto ci sfugge e non sappiamo se ci ascolta veramente. A quale Dio rivolgiamo le nostre preghiere? È veramente interessato a noi, oppure noi non siamo degni di essere ascoltati? Deve semplicemente fare quello che gli chiediamo?

La preghiera non solo accompagna il nostro cammino di vita, ma è *essa stessa un cammino*: ci chiede di imparare a conoscere Dio e a rivolgerci a Lui, ma anche di imparare ad ascoltarlo e riconoscerlo diverso da noi. La vera preghiera non può essere auto-centrata! Inoltre il cammino della preghiera ci chiede di farci carico in modo nuovo della nostra vita, con i suoi doni e le sue povertà, ma anche di allargare lo sguardo verso le situazioni dell’umanità intera, in una fraternità universale. Per questo cammino da compiere, rimane profondamente attuale anche per noi la domanda dei discepoli: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1).

Domande per preparare la riflessione

- Se, in base alla nostra esperienza, dovessimo aiutare un’altra persona a vivere bene la preghiera, che cosa le diremmo e cosa metteremmo al primo posto?
- In quali situazioni abbiamo vissuto momenti intensi di preghiera?
- Quale valore hanno e quale aiuto ci danno, nel nostro pregare, le “formule” imparate, i “gesti” del corpo, la “Parola di Dio”?